

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'8 aprile 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentuno.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4754-B.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dalla VII Commissione del Senato, n. 4754-B.

Discussione della domanda di autorizzazione all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti del deputato Dell'Utri (doc. IV, n. 17-A).

PRESIDENTE ricorda che la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 10,15.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione del doc. IV, n. 17-A.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, osserva che, a seguito della trasmissione di un ulteriore, importante documento ai fini della deliberazione, la Giunta non può esprimersi in modo univoco.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi sull'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti del deputato Dell'Utri; la Giunta propone il diniego dell'autorizzazione all'arresto del parlamentare.

MICHELE ABBATE, premesso che i documenti trasmessi alla Giunta appaiono inutilmente «ridondanti», in ordine al contestato reato di estorsione conferma di non condividere la richiesta di autorizzazione all'arresto; preannunzia, peraltro, l'astensione in merito all'ipotizzato reato di calunnia.

MICHELE SAPONARA preannunzia il voto favorevole del gruppo di forza Italia sulla proposta della Giunta, richiamando gli elementi che inducono a considerare

quanto meno « prevenuta » e per alcuni aspetti persecutoria la richiesta di autorizzazione all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti del deputato Dell'Utri.

MAURO PAISSAN, parlando sull'ordine dei lavori, rileva il ritardo con il quale è cominciata la trattazione del documento concernente il deputato Dell'Utri: chiede pertanto al Presidente di valutare l'ulteriore prosieguo dei lavori, affinché la relativa votazione non coincida con importanti impegni già assunti dalle forze politiche, connessi alla campagna referendaria.

PRESIDENTE avverte che la votazione sulla proposta della Giunta avrà presumibilmente luogo intorno alle 16, 16,30.

VITTORIO SGARBI, sottolineata la valenza politica della vicenda giudiziaria del deputato Dell'Utri, ritiene che la Camera dovrebbe più opportunamente essere chiamata ad esprimersi con votazione segreta e chiede all'Assemblea di pronunciarsi nel rispetto delle garanzie ad essa riconosciute dalla Costituzione.

GUSTAVO SELVA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la convocazione delle Commissioni, attesa la rilevanza del dibattito in corso.

PRESIDENTE ne prende atto.

MAURIZIO GASPARRI, nel sottolineare l'esigenza di una riflessione sul ruolo dei collaboratori di giustizia e sull'attendibilità delle loro dichiarazioni, ritiene sussistano elementi sufficienti per negare l'autorizzazione all'arresto del deputato Dell'Utri.

GIORGIO REBUFFA, dichiaratosi convinto dell'estraneità del deputato Dell'Utri ai fatti a lui contestati e rinvenendo nella richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare un tentativo di « attacco » alle immunità ed

alle prerogative del Parlamento, preannunzia voto favorevole sulla proposta della Giunta.

ROBERTO MARONI, giudicata « inefficace » e « debole » l'autodifesa del deputato Dell'Utri, a fronte di accuse molto gravi, considera legittima, fondata e non persecutoria la richiesta di autorizzazione trasmessa alla Camera dalla procura della Repubblica di Palermo.

FRANCESCO BONITO, premesso che l'adesione alla richiesta di autorizzazione all'arresto del deputato Dell'Utri è imposta da un « dovere politico, morale ed istituzionale », ritiene che i dati emersi dall'inchiesta confermino l'assoluta fondatezza delle accuse e l'assenza di *fumus persecutionis*; preannunzia pertanto voto contrario sulla proposta della Giunta.

ANTONIO BORROMETI preannunzia l'astensione, osservando che l'esame degli atti processuali ha evidenziato il perdurare di rapporti « inquietanti » del deputato Dell'Utri con taluni personaggi e l'assenza di un adeguato supporto probatorio che giustifichi la richiesta di autorizzazione all'arresto, anche in considerazione della inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche.

CRISTINA MATRANGA, premesso che il Parlamento non può trasformarsi in un'aula giudiziaria ma deve innanzitutto garantire ai cittadini libertà e democrazia, sottolinea che non si può legittimare alcuna « pulizia etnica » di matrice politica: preannunzia quindi che voterà nel senso del diniego dell'autorizzazione all'arresto del deputato Dell'Utri.

ALTERO MATTEOLI, rilevate le contraddizioni insite nella richiesta di autorizzazione all'arresto del deputato Dell'Utri, sottolinea la necessità di maggiori controlli relativamente alle dichiarazioni dei « pentiti »; preannunzia infine voto favorevole sulla proposta della Giunta.

VALTER BIELLI, giudicate « ingiuste » le accuse mosse dal deputato Matranga, richiama il contesto nel quale va ricondotta la vicenda giudiziaria del deputato Dell'Utri, rilevando altresì che l'esame dei fatti contestati induce ad escludere un atteggiamento persecutorio da parte della procura della Repubblica di Palermo: ritiene pertanto che la Camera debba concedere l'autorizzazione all'arresto.

GIOVANNI GIULIO DEODATO, rilevato che non si ravvisano i presupposti per l'accoglimento della richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare e che dagli atti processuali sono emerse numerose « anomalie », invita l'Assemblea a riflettere sulla sproporzione tra i reati contestati al deputato Dell'Utri e la richiesta di autorizzazione all'arresto.

SERGIO COLA, rilevato che alla deliberazione dell'Assemblea si perverrà, a suo avviso, sulla base di orientamenti politici e non di un'effettiva conoscenza degli atti processuali, dai quali emerge l'esistenza del *fumus persecutionis*, ritiene che la concessione dell'autorizzazione all'arresto infliggerebbe un duro colpo allo Stato di diritto.

FRANCO FRATTINI rinviene nell'iniziativa della procura della Repubblica di Palermo un intento persecutorio; invita pertanto l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sulla proposta della Giunta.

ALFREDO BIONDI, rilevato che il tribunale competente è stato privato del diritto-dovere di valutare gli strumenti probatori offerti dal deputato Dell'Utri, considera « vergognosa » la configurazione dei capi di accusa, frutto di una inaccettabile « messa in scena ».

FILIPPO MANCUSO rileva le gravi irregolarità riscontrabili nel « trattamento processuale ed extraprocessuale » riservato al deputato Dell'Utri dalla procura della

Repubblica di Palermo, nel suo tentativo di affermare la « supremazia giudiziaria » sul Parlamento.

GIOVANNI MELONI, premesso che il Parlamento non è un organo giudicante, ma un corpo politico che deve assumere una decisione di carattere politico-istituzionale, ritiene che debba essere accolta la richiesta di autorizzazione all'arresto del deputato Dell'Utri.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

IGNAZIO LA RUSSA, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, espresso ringraziamento e apprezzamento a tutti i componenti la Giunta per la correttezza e la lealtà dimostrate, osserva che lo « stillicidio » da parte della magistratura nell'invio degli atti processuali ha reso disagevole il lavoro della Giunta.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Berselli, relatore, rinuncia alla replica.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15.

Si riprende la discussione del doc. IV, n. 17-A.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

GIAN FRANCO ANEDDA, rilevate le incongruenze probatorie e l'infondatezza delle argomentazioni addotte a sostegno dei capi di imputazione a carico del

deputato Dell'Utri, dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sulla proposta della Giunta.

ROCCO MAGGI, premesso che il gruppo de I democratici-l'Ulivo ha deciso di riconoscere libertà di voto ai deputati ad esso aderenti, osserva che la configurazione delle ipotesi di reato contestate al deputato Dell'Utri non appare « abnorme » e, quindi, legata ad intenti persecutori.

ERNESTO STAJANO, evidenziati gli aspetti « anomali » relativi ai capi di imputazione contestati al deputato Dell'Utri, ritiene che nel caso di specie sia riscontrabile un *fumus persecutionis*.

ENZO CEREMIGNA, sottolineata la stridente sproporzione tra la natura dei reati per i quali è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare ed il *vulnus* che si può produrre ad un'Assemblea parlamentare, dichiara il voto favorevole dei deputati socialisti sulla proposta della Giunta.

NANDO DALLA CHIESA, nel giudicare attendibile la ricostruzione dei fatti che emerge dagli atti trasmessi dalla procura della Repubblica di Palermo, dichiara che esprimerà un voto dettato dalla propria « coscienza istituzionale », auspicando tuttavia una rivisitazione della normativa sull'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione.

GIANCARLO CITO, richiamate le analogie tra la vicenda in esame ed una sua precedente esperienza giudiziaria, denuncia l'inaccettabile ruolo riconosciuto ai collaboratori di giustizia.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sulla proposta della Giunta, rilevando che dagli atti processuali non si ravvisa l'esistenza di *fumus persecutionis*.

MARCO TARADASH, ritenute « deboli » le accuse contenute negli atti della magistratura e « convincente » la difesa

del deputato Dell'Utri, osserva che un giudizio penale non può trasformarsi in giudizio politico: ritiene pertanto di dover esprimere un voto « di schieramento », dalla parte di chi crede nella funzione del Parlamento.

FABIO MUSSI, ritenuta motivata la richiesta della magistratura, dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta, osservando che l'articolo 68 della Costituzione non « cancella » l'articolo 3 della stessa Carta fondamentale.

CARMELO CARRARA, ritenuti insistenti ed inattendibili gli elementi che dovrebbero costituire indizi di colpevolezza, dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, rivendicato alla Camera il diritto di estendere la propria valutazione, oltre che agli indizi di colpevolezza, anche alla congruità delle misure richieste, rileva la sproporzione tra queste ultime ed i fatti contestati; auspica pertanto che l'Assemblea deliberi nel senso di negare l'autorizzazione all'esecuzione della custodia cautelare nei confronti del deputato Dell'Utri.

ELIO VELTRI, giudicata improbabile una strategia giudiziaria finalizzata a sostenere un « complotto » nei confronti del deputato Dell'Utri, chiede a quest'ultimo di chiarire molti aspetti inquietanti della sua vicenda (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Di Luca*); dichiara altrimenti che il gruppo de I democratici-l'Ulivo, ferma restando la libertà di decidere di ciascuno dei suoi componenti, voterà nel senso di concedere l'autorizzazione all'arresto.

ANTONELLO SORO, espresso l'auspicio che la deliberazione alla quale la Camera è chiamata sia assunta senza condizionamenti politici, respinge le accuse circa il presunto atteggiamento « pilatesco » del gruppo dei popolari e demo-

cratici-l'Ulivo, che ha riconosciuto ai deputati ad esso aderenti la libertà di votare secondo coscienza.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari ritirino le tessere di votazione i cui titolari risultino assenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

NICHI VENDOLA, richiamato il contesto nel quale si colloca la vicenda giudiziaria del deputato Dell'Utri, dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta.

GAETANO PECORELLA, stigmatizzato il fatto che sulla libertà di una persona si decida secondo una logica di schieramento politico, ritiene che si debba negare l'autorizzazione all'arresto del deputato Dell'Utri.

MARCELLO DELL'UTRI, nel rispondere alle accuse che gli sono state mosse, in modo « teatrale », dal deputato Veltri, dichiara, in coscienza, di non aver commesso i fatti che gli vengono contestati ed invita l'Assemblea ad esprimere un voto scevro da « pregiudizi politici » che gli eviti la « giustizia sommaria » della carcerazione preventiva.

PRESIDENTE consente eccezionalmente al deputato Bampo, che ne ha fatto richiesta, di parlare dopo il deputato Dell'Utri.

PAOLO BAMPO, in dissenso del proprio gruppo, rileva che non si deve legittimare la magistratura « politicizzata »: dichiara pertanto voto favorevole sulla proposta della Giunta.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione segreta.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,25.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Disciplina intercettazioni conversazioni (111 ed abbinati).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 9 del testo unificato.

ELIO VITO conferma la richiesta di votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 9, nonché gli articoli 10, 11 e 12, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

LUIGI SARACENI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 13. 1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 13. 1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 13.

LUIGI SARACENI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0. 13. 01. 1 e dell'articolo aggiuntivo 13. 01 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, li accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento

0. 13. 01. 1 della Commissione, nonché l'articolo aggiuntivo 13. 01 della Commissione, come subemendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

LUIGI SARACENI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Sapona 14. 1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Sapona 14. 1 ed approva l'articolo 14.

LUIGI SARACENI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0. 14. 01. 1 e dell'articolo aggiuntivo 14. 04 della Commissione; esprime invece parere contrario sugli articoli aggiuntivi Possa 14. 01 e Gazzilli 14. 02.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

GUIDO POSSA invita il relatore a riconsiderare il parere espresso sul suo articolo aggiuntivo 14. 01.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, precisa che il subemendamento 0.14.01.1 della Commissione è sostitutivo del comma 1 dell'articolo aggiuntivo Possa 14. 01.

TIZIANA MAIOLO non comprende le ragioni per le quali non si debbano recepire gli orientamenti espressi all'unanimità in Commissione antimafia in materia di intercettazioni.

LUIGI SARACENI, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Possa 14. 01, come modificato dal subemendamento 0. 14. 01. 1 della Commissione.

GUIDO POSSA illustra le ragioni che lo hanno indotto a presentare l'articolo aggiuntivo 14. 01.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0. 14. 01. 1 della Commissione, nonché l'articolo aggiuntivo Possa 14. 01, come subemendato.

MARIO GAZZILLI raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 14. 02.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Gazzilli 14. 02 ed approva l'articolo aggiuntivo 14. 04 della Commissione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

TIZIANA MAIOLO, rilevato che le intercettazioni telefoniche costituiscono uno strumento investigativo particolarmente « invasivo » rispetto alla libertà personale ed al fondamentale diritto alla riservatezza, dichiara voto contrario sul provvedimento.

ELIO VELTRI, rilevato che il provvedimento è stato migliorato rispetto al testo originario, dichiara voto favorevole.

GIULIANO PISAPIA, pur esprimendo alcune riserve, dichiara voto favorevole sul provvedimento, considerandolo un accettabile punto di equilibrio tra la necessità di salvaguardare la *privacy* dei cittadini e le esigenze connesse allo svolgimento delle indagini giudiziarie.

MARIO GAZZILLI sottolinea l'insufficienza del provvedimento rispetto all'esigenza di operare un riequilibrio tra fondamentali esigenze costituzionalmente tutelate, salvaguardando le necessità investigative ma garantendo, nel contempo, l'insopprimibile diritto alla riservatezza; dichiara per questo il voto contrario del gruppo di forza Italia.

GIOVANNI MARINO, rilevata l'inadeguatezza del provvedimento ad impedire i deleteri abusi solitamente riscontrabili nelle ipotesi in cui si ricorre alle intercettazioni, dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

PIETRO CAROTTI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, rilevando che il provvedimento disciplina in modo equilibrato la materia relativa alle intercettazioni.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, nel ringraziare i componenti la Commissione per il proficuo lavoro svolto, osserva che il testo elaborato risulta rispettoso della comune volontà di raggiungere un equilibrio tra le esigenze di tutela della *privacy* dei cittadini e quelle connesse alle indagini giudiziarie.

LUIGI SARACENI, *Relatore*, a nome del Comitato dei nove, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento.

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato della proposta di legge n. 111 ed abbinati.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga termini delega beni culturali (5721).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 25 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 84*).

Avverte che, constando il disegno di legge di un articolo unico, al quale non

sono stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GIUSEPPE PALUMBO rileva che la proroga di cui al provvedimento in esame evidenzia l'incapacità e la disattenzione del Governo nella gestione dei beni culturali ed ambientali: dichiara, pertanto, l'astensione del gruppo di forza Italia.

GENNARO MALGIERI, pur stigmatizzando le inadempienze che si sono registrate nell'esercizio della delega al Governo, dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale.

MARIA LENTI, rilevato che i beni culturali meriterebbero ben altra tutela, dichiara, sia pure a malincuore, il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista.

VITTORIO SGARBI dichiara voto contrario sul provvedimento, ritenendo che la complessa materia dei beni culturali dovrebbe essere di competenza del Parlamento e non oggetto di delega legislativa.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, precisa che il provvedimento in esame prevede una proroga di termini volta a consentire al Parlamento di disporre di un tempo congruo per l'esame del testo unico in materia di beni culturali.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5721.

Seguito della discussione di mozioni: Attuazione legge n. 59 del 1997 e federalismo fiscale.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 5 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i presentatori delle mozioni.

Avverte che è stata presentata la risoluzione Frattini n. 6-00077.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*, ritiene che le richieste formulate nelle mozioni all'ordine del giorno e nella risoluzione Frattini n. 6-00077 siano già state sostanzialmente accolte dal Governo in alcuni provvedimenti *in itinere*.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

FRANCO FRATTINI, precisate le finalità della risoluzione che reca la sua prima firma, ne raccomanda l'approvazione, auspicando un'attenzione permanente del Parlamento nei confronti della materia che ne forma oggetto.

DANIELE MOLGORA osserva che la risoluzione Frattini n. 6-00077 non fornisce alcun contributo reale all'auspicato avvio del processo di federalismo fiscale; dichiara pertanto l'astensione del gruppo della lega nord.

GIACOMO GARRA, nel dichiarare di sottoscrivere la risoluzione Frattini n. 6-00077, sottolinea che al trasferimento di funzioni agli enti locali non ha fatto seguito il trasferimento di risorse e personale.

LUIGI MASSA, sottolineata l'esigenza di accelerare il processo di riforma del complessivo sistema delle autonomie locali, anche prevedendo adeguati meccanismi di perequazione, dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sulla risoluzione Frattini n. 6-00077.

ANTONIO LEONE, rilevato che la risoluzione in esame si muove nella direzione del federalismo fiscale, che non è un mero artificio contabile, sottolinea che in questo modo si potranno avvicinare i cittadini allo Stato.

FRANCESCO BONATO, stigmatizzato l'abuso del ricorso alla delega legislativa,

anche nell'ambito del cosiddetto «collegato fiscale», esprime la contrarietà dei deputati di rifondazione comunista.

VINCENZO CERULLI IRELLI sottolinea che la risoluzione presentata è frutto del lavoro comune svolto dalle forze politiche, anche presso la Commissione bicamerale per la riforma amministrativa, e costituisce un passo in avanti significativo nel processo di attuazione della riforma stessa: dichiara quindi la piena adesione del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

PIETRO ARMANI, rivendicata al Polo per le libertà l'iniziativa che ha portato alla presentazione della risoluzione Frattini n. 6-00077, auspica che le risorse trasferite agli enti locali siano adeguate rispetto alle funzioni loro attribuite.

PRESIDENTE avverte che i rispettivi presentatori hanno ritirato le mozioni all'ordine del giorno.

La Camera approva la risoluzione Frattini n. 6-00077.

Comunicazioni del Governo e discussione di una mozione sugli sviluppi della crisi nei Balcani.

PRESIDENTE ricorda le modalità di svolgimento del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 96*).

Avverte che sono state presentate le risoluzioni Pisanu n. 6-00082 e Mussi n. 6-00083.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ribadita l'intenzione del Governo di adoperarsi per una soluzione politica e negoziata del conflitto, come peraltro riaffermato nelle conclusioni del Consiglio atlantico, rileva che la cessazione del doloroso ma necessario intervento militare della NATO è subordinata all'accoglimento, da parte del governo serbo, delle condizioni indicate anche dal Segretario generale dell'ONU: ri-

tiro dei militari serbi dal Kosovo; rientro dei profughi; presenza di una forza militare internazionale; contestuale riapertura del negoziato tra le parti interessate.

Chiede, inoltre, al Parlamento l'autorizzazione all'invio di soldati italiani in Albania allo scopo di proteggere la missione umanitaria « Arcobaleno », precisando che ciò non prelude ad un'operazione militare di terra contro la Jugoslavia; in proposito, rivolge un ringraziamento a tutto il Paese per lo sforzo compiuto ed in particolare a quanti operano direttamente nei territori coinvolti dal conflitto e dall'esodo dei rifugiati, che si è ritenuto di assistere sul posto. Assicura, infine, che il Governo continuerà ad operare coerentemente, con atteggiamento solidale verso gli alleati, per il raggiungimento di una soluzione diplomatica che conferisca stabilità alla regione balcanica.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta, per consentire al Presidente del Consiglio di esaminare i documenti di indirizzo presentati.

La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 19,55.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, accetta la risoluzione Mussi n. 6-00083; si rimette all'Assemblea sul dispositivo della risoluzione Pisanu n. 6-00082, proponendone una riformulazione in modo da prevedere un contenuto comune su cui concordare; non accetta, infine, la parte motiva della medesima risoluzione ed esprime parere contrario sulla mozione Bertinotti n. 1-00370.

BEPPE PISANU aderisce alla riformulazione proposta dal Presidente del Consiglio.

GUSTAVO SELVA dichiara la disponibilità del gruppo di alleanza nazionale a votare a favore del primo periodo della risoluzione Mussi n. 6-00083 e ad accettare la richiesta del Presidente del Con-

siglio di riformulare il dispositivo della risoluzione presentata dal Polo per le libertà.

LUCIANO CAVERI, nel dichiarare voto favorevole sulla risoluzione della maggioranza e sul dispositivo della risoluzione del Polo per le libertà, auspica che il Governo si faccia portavoce di un'istanza di « garanzia » internazionale delle minoranze presenti negli Stati europei.

GIANNI MARONGIU, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati federalisti liberaldemocratici repubblicani sulla risoluzione presentata dalla maggioranza, esprime condivisione della linea seguita dal Governo contro i « nuovi mostri » che imperversano in Europa.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, condive, a nome dei deputati socialisti democratici italiani, le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, soprattutto con riferimento all'impegno di fedeltà verso la NATO, auspica una rapida conclusione del conflitto nei Balcani.

PIER FERDINANDO CASINI, premesso che perseguire la pace non significa rassegnarsi alla « giungla », osserva, tra l'altro, che nessun negoziato è possibile se non si fonda sulla riuscita delle iniziative umanitarie e strategiche nelle quali il Paese è impegnato.

RAMON MANTOVANI, sottolineato che la « pulizia etnica » e la repressione in Kosovo sono state favorite dall'intervento della NATO e dal ritiro degli osservatori internazionali, ritira la mozione Bertinotti n. 1-00370, di cui è cofirmatario, dichiarando che i deputati di rifondazione comunista non parteciperanno al prosieguo del dibattito, che, tenuto conto dell'atteggiamento assunto dal Governo, considerano assolutamente inutile.

MAURO PAISSAN, a nome dei deputati verdi, dichiara di condividere l'uti-

lizzo, a scopi umanitari, di militari italiani in Albania, nel rispetto di alcune condizioni essenziali.

GIORGIO REBUFFA, nel dare atto al Presidente D'Alema di aver mantenuto il nostro Paese nell'ambito dell'Alleanza atlantica, gli rivolge alcuni quesiti concernenti, tra l'altro, il mantenimento della stabilità nell'area balcanica, anche successivamente ad un'eventuale soluzione negoziata del conflitto.

GIANFRANCO SARACA, respinte le accuse di « doppiogiochismo » rivolte al Governo, rileva che la convinta adesione alla NATO non può precludere la ricerca di soluzioni negoziali; conferma, infine, il pieno sostegno dei deputati di rinnovamento italiano all'azione politica del Governo.

GABRIELE CIMADORO, confermata la fiducia del gruppo dell'UDR al Governo ed espressa solidarietà alle forze armate ed a tutti coloro che sono impegnati nelle attività umanitarie, rivolge un appello affinché prevalgano la ragione ed il dialogo.

RINO PISCITELLO, ricondotte le ragioni del conflitto nei Balcani anche alla mancata realizzazione della « casa comune » europea, dichiara, a nome del gruppo de I democratici-l'Ulivo, di condividere la linea seguita dal Governo, nell'auspicata prospettiva di una soluzione pacifica delle situazioni di tensione nell'area balcanica.

ARMANDO COSSUTTA, ribadita la condanna della guerra in atto nei Balcani, destinata a non produrre gli effetti sperati anche in ragione dell'atavica capacità di resistenza della Serbia, chiede al Governo di escludere la partecipazione italiana ad eventuali missioni terrestri e di impegnarsi per favorire la cessazione delle operazioni militari; al rispetto di tale impegno i comunisti condizioneranno il loro sostegno all'Esecutivo.

DOMENICO COMINO, giudicata « inutile, intempestiva ed inconcludente » l'informativa resa dal Presidente del Consiglio, denuncia il totale « esautoramento » dell'ONU e l'assoluta inefficacia degli organismi europei; stigmatizza infine l'atteggiamento del Governo, che continua ad adottare iniziative di carattere militare senza che il Parlamento deliberi preventivamente al riguardo (*Commenti del deputato Stefani, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta*).

FRANCO MARINI, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, ribadisce la fiducia nel Governo e nella sua iniziativa, nell'intento di coniugare la fermezza rispetto a comportamenti inaccettabili del dittatore serbo con la rivendicazione orgogliosa di un ruolo di rilievo nella ricerca della pace.

GIANFRANCO FINI sottolinea che la « leale collaborazione » dell'opposizione deve essere intesa quale senso di responsabilità e volontà di garantire la credibilità internazionale del Paese; ribadisce quindi le condizioni che il gruppo di alleanza nazionale ritiene imprescindibili per il raggiungimento della pace.

ANTONIO MARTINO, rilevato che nei confronti di un valore fondamentale come la pace non esistono in Parlamento due schieramenti contrapposti, esprime perplessità in ordine alle modalità dell'intervento della NATO; sottolinea, altresì, le contraddizioni e le incertezze emerse nell'operato del Governo, assicurando che l'opposizione continuerà a dare prova di responsabilità nell'interesse dell'Italia.

FABIO MUSSI conferma il sostegno del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo all'azione del Governo, imperniata sulla leale partecipazione all'intervento della NATO, sull'assistenza umanitaria — che si concretizzerà anche con l'invio di militari italiani, sul quale auspica un ampio consenso parlamentare — e sulla ricerca di una soluzione politica e negoziata del conflitto; si augura infine un nuovo si-

stema di relazioni internazionali fondato sulla centralità dei diritti civili ed umani.

VITTORIO SGARBI, a titolo personale, stigmatizza il comportamento di quella parte del Parlamento che manifesta in modo demagogico il proprio pacifismo, che giudica ipocrita, a fronte delle violenze inaudite perpetrate contro un popolo.

MARA MALAVENDA, a titolo personale, rileva che, con l'ipocrita pretesto della missione di pace, il Governo, in un contesto che vede impegnati l'Europa e gli Stati Uniti, sta letteralmente massacrando la popolazione iugoslava.

GIOVANNI BIANCHI, a titolo personale, parlando a nome dei deputati che hanno sottoscritto l'appello per la tregua di Pasqua, dei quali fornisce l'elenco, dichiara voto favorevole sulla risoluzione Mussi n. 6-00083 e sottolinea l'esigenza di ricercare una pace possibile.

NICANDRO MARINACCI, a titolo personale, esorta il Governo a non indulgere a sottovalutazioni della situazione nei Balcani, per scongiurare il rischio che possano riprodursi in Europa condizioni analoghe a quelle che provocarono la seconda guerra mondiale.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, esprime sentimenti di dolore per le sofferenze inflitte alla popolazione albanese del Kosovo e per le vittime civili dei bombardamenti della NATO.

PRESIDENTE ricorda che la mozione Bertinotti n. 1-00370 è stata ritirata.

Avverte altresì che la risoluzione Pisanu n. 6-00082 sarà posta in votazione per parti separate: preliminarmente la parte motiva e successivamente il dispositivo, nel testo riformulato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la parte motiva della risoluzione Pisanu n. 6-00082 e ne approva il dispositivo, nel testo riformulato; approva altresì la risoluzione Mussi n. 6-00083.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 14 aprile 1999, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 135).

La seduta termina alle 22,15.